

**DA DONNA TRAPANESE ALLA MA-DONNA DI TRAPANI:  
RICORDI DI VITA VISSUTA E RIFLESSIONI**

E' con profonda emozione che mi accingo a scrivere come ho vissuto il rapporto con 'a marunnuzza o meglio ' bedda matri - fino alla mia adolescenza a Trapani, mia città natale.

Premetto che abitavo con la mia famiglia nel centro storico della città siciliana, mentre il santuario della Madonna rimane ad alcuni chilometri di distanza località Mokarta che si estendeva verso terreni agricoli, di cui mio nonno paterno era uno dei proprietari. Lui Don Peppe Catalanotti benestante, tanto che sulla carta di identità, alla voce professione veniva indicato non il lavoro che poteva svolgere, ma il suo stato di benessere - appunto il fatto che l'agiatezza economica non gli mancava, tanto da potere stare bene... E così lui era proprietario delle terre e in quanto tale bene -stante mentre il vero lavoro lo facevano i contadini che, forse, tanto bene non stavano.

Era consuetudine, nella mia famiglia, ogni sabato, recarsi presso il santuario della Madonna di Trapani, per devozione: pregare chiedere grazie, in adorazione di una statua dal significato misterioso, dalle origini sconosciute, da dati storici non rintracciabili. Tra l'altro l'unico archivio storico in cui sarebbe stato possibile verificare delle fonti, è stato distrutto in un incendio.

Andavamo ogni sabato e nelle ricorrenze festive e sinceramente i miei ricordi di quelle esperienze non sono proprio edificanti. Ricordo scene violente, di grande sofferenza fisica per le "vittime" e di forte ansia e angoscia che vivevo io, quando ai piedi della Statua della Madonna erano accovacciate persone forse definibili come non sane di mente, bipolari, schizofreniche, comunque da catalogare, come diagnosi, dentro la psichiatria, che venivano considerate invasate, in preda allo spirito malefico, che come in un rito da esorcismo, venivano frustate perché assieme alle loro urla per il dolore sul loro corpo, uscisse il maligno causa del loro malessere. Bisognava stare molto attenti a non avvicinarsi molto ai-alle sofferenti perché lo spirito del maligno avrebbe potuto entrare nel corpo di un vicino e continuare la devastazione della mente e della psiche. Azzardo codesta mia riflessione legata alla psichiatria come la conosciamo adesso e come io stessa ho elaborato nel tempo, perché all'epoca nulla si sapeva di tale branca

della medicina e della conoscenza umana mentre ad avere in famiglia un congiunto/a portatore di un deficit era oggetto di vergogna, di disonore familiare, e il malcapitato veniva tenuto chiuso in casa, invisibile al mondo esterno e abbandonato. Di fronte la casa di mio nonno c'era una villa nobiliare, dall'interno della quale arrivavano strazianti urla gutturali come prodotte da un grande animale, che mi spiegavano i miei parenti, appartenenti ad una ragazza - posseduta dal maligno, i cui genitori non volevano si sapesse in giro, pertanto la poverina passava tutto il suo tempo da sola al buio e qualche mano pietosa furtivamente, con la complicità delle tenebre, deponeva, non vista, porzioni di alimenti, giusto per evitare che morisse di fame. Certo la coscienza cattolica non muore proprio del tutto! a volte rimane sotto forma di rimorso.

Tornando alla statua della Madonna di Trapani e al santuario... molto il mistero molti i coinvolgimenti e i poteri: quello religioso e quello politico, il controllo sociale effettuato dalla Chiesa, le aggregazioni sociali in assenza di altro sul territorio ma anche tanta fede, tanta venerazione, tanto culto, tanta sottomissione e ubbidienza nei confronti di un essere umano di sesso femminile in una società arcaica del tutto ignara dei diritti umani e profondamente patriarcale. Anche se il tutto aveva un valore simbolico reso materico attraverso una statua di marmo, di raffinate fattezze e perfezione tecnica

All'epoca si era nominate DONNE come titolo di onore derivato dall'essere moglie di un uomo importante, benestante quindi DON - DOMINUS- cioè signore- padrone la cui moglie non poteva che essere donna -domina- cioè signora e padrona lei stessa. Tutte le altre no... inesistenti sul piano sociale in quanto non sposate con un uomo ricco e influente.

*Lella Di Marco*